

montagnoli in gran numero, perchè nè turchi nè soldati arrischiaron andar colà. Ai 6 tornarono in città come in trionfo coi 9 prigionieri. Lo stato d'assedio però continuava, la miseria cresce, perchè il *bazar* chiuso, ed uscir di città a lavorare non si può. Ora si vedrà se si farà giustizia anche contro gli autori del furto e della profanazione della croce. (1)

STATISTICA DELLA SPEDIZIONE PUNITIVA

Case bruciate — Nella contrada Kòkaj furono bruciate 23 case. Fra l'altre quella di Gjeto Leka, Prelë Mehmeti, Vatë Ndoka, Kotë Mehmeti, Mark Preloçi, Marti Gjeka, Kolë Preloçi (2 *jerevi*), Prelë Mirashi.

Bande di montanari che mossero contro Rrjoli. — Il Sergjerde, Shaqir begu, il padre di Xhemal Beg Bushati promosse tutto l'affare e raccolse:

1.) Gruda con 50 armati. 2.) Met Çuni, *bajraktár* di Hoti (musulmano) con 50 montanari cattolici. 3.) Canë Luca (*bajraktár*) e Turk Shabi con 100 cattolici di Kelmëndi. 4.) Nikollë Doda con 50 di Kastrati. 6.) Vatë Mārashi, con 100 di Shkreli. 7.) Reçi e Lohe con 50 persone. 8.) Il *bajraktár* di Grizhe con al-

(1) Lo stato d'assedio si tolse ai 7. Agli 8 si aprì il Bazar con due battaglioni di soldati per la pubblica sicurezza; il quartiere cristiano continua ad essere custodito dai soldati; i cannoni sono ancora sulle colline rivolti verso la città: gli animi non sono ancora quieti. Questo in data del 15 aprile 1897.

Questa relazione che per la prima volta trovai in un volume delle Lettere Edificanti della Provincia veneta, Serie VIII, Venezia, 1897, pag. 71-72, dovette essere compilata da un Padre del Collegio Pontificio Albanese.